

Lunedì 2 giugno 1997

20 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Per «Domenica in» piange anche Galeazzi

Disperazione e baci per l'addio di Mara: «Fra le tv deve cadere il Muro di Berlino»

ROMA. È finita, per fortuna. Ieri dal teatro Ariston di Sanremosì è chiusa l'ennesima edizione di *Domenica In*, la quarta consecutiva guidata da Mara Venier, che per i prossimi tre anni - con un ingaggio di 15 miliardi - si darà da fare sotto le insegne di Canale 5. Insomma, da adesso in poi la videodomenica degli italiani non sarà più animata dall'imbarazzante corte dei miracoli capitanata dalla bionda presentatrice veneziana. Che ieri per l'intera durata del programma è stata salutata, invocata e rimpianta (di già?) da tutti: pubblico in sala e a casa, ospiti (fra i tanti Patty Pravo, Loredana Berté, Spagna e Biagio Antonacci) e colleghi. Lei però, consapevole dei rischi che corrono tutti quelli che passano dalla Rai a Mediaset (vedi i flop di Santoro e Baudò), ha subito rassicurato i suoi fan. Sbrancando, ovviamente.

«Vado via - ha detto - ma non dovete drammatizzare, sarò sempre con voi. Oggi sto qui, domani lì e in futuro chissà. I muri fra le varie reti non devono esistere più e se è vero che è caduto quello di Berlino forse ci arriveremo presto...». Fra giochi e canzoncine demenziali, diluvi di baci, coretti strappalacrime (l'orchestra di Gianni Mazza ha avuto il coraggio di eseguire anche *Se mi lasci non vale*), tenere zoomate sugli occhi sempre lucidi della padrona di casa e annunci decisamente importanti (Andrea Roncato si sposa il 23 giugno, testimoni Maurizio Costanzo e, appunto, la Venier), sul palco dell'Ariston si è fatto vedere pure Fabrizio Frizzi, il prossimo conduttore della *Domenica In* targata Michele Guardì (curioso il fatto che a Canale 5 Mara andrà ad occupare la fascia oraria di Rita Dalla Chiesa). Nella chiacchierata che l'ormai ex Regina della domenica ha fatto col suo erede se ne sono ovviamente sentite di clamorose. Lei: «Sono molto contenta che a prendere il mio posto ci sarai tu, sono sempre stata una tua sostenitrice. Solo tu potevi presentarla...». Lui: «Grazie, spero di esserne all'altezza». Fantastico.

Particolarmente addolorato, poi, è sembrato Giampiero «Biteccone» Galeazzi, che al termine di 90' minuto ha confessato di

sentirsi molto triste per la partenza della sua Mara. Per lui, forse, è finita la festa (la prossima stagione, comunque, se non gli lasceranno condurre il rotocalco sportivo della domenica potrebbe anche mollare la Rai). Non a caso, nel gran finale con tutto il cast in scena, il pachidermico telegiornalista è letteralmente crollato, piangendo a dirotto e provocando un naturale effetto a catena: l'Ariston sembrava un valle di lacrime. E Mara, consolata da Biteccone come da Nilla Pizzi e dal neodisoccupato Don Mazzi (Guardì l'ha fatto fuori), non ha più retto. Con una rosa bianca in mano si è messa a singhiozzare. Riuscirà la Tetta della Diretta a rivivere le stesse emozioni a Mediaset? Mah! Di sicuro potrà fare le telepromozioni senza rischiare di finire in qualche inchiesta (per la stessa questione i giudici di Milano l'hanno rinviata a giudizio). Per l'Auditel si vedrà. Certo, se a Canale 5 la seguissero anche Vespa e la Lambertucci non sarebbe male. O no?

Andrea Sciù

Confermato: Jeff Buckley è scomparso

Sembra certo che il musicista americano Jeff Buckley sia annegato. Le autorità di Memphis hanno in pratica confermato la notizia nonostante le ricerche nel fiume Mississippi, effettuate dai sommozzatori, non abbiano ancora dato risultati. Buckley, rocker tra i più talentuosi degli ultimi anni, è scomparso nel fiume giovedì sera. Stando al racconto di un testimone il trentenne chitarrista e compositore si è immerso nelle acque completamente vestito ed è sparito.

TEATRO

In scena al festival-laboratorio di Pontedera «Temiscira 2»

Il destino luttuoso dei maschi nel «mito» di Thierry Salmon

Seconda parte di uno studio rigoroso sulla «Pentesilea» di Von Kleist firmato dal regista belga. Questa volta l'obiettivo sono i compagni di Achille, una tribù umiliata dalla forza delle amazzoni.



Il regista Thierry Salmon

Dall'Odin a Bustric in rassegna

«Passaggio a Pontedera», il festival-laboratorio internazionale di teatro che quest'anno ha visto sfilare anche l'Odin, prosegue fino all'8 giugno dislocando attrattive spettacolari tra Pontedera, Buti, Chianni, Laiatico e Terricciola. «Atterraggio di fortuna» di Bustric è in cartellone il 5 (Terricciola), il 6 (Chianni) e l'8 (a Laiatico). «Gli album» di Marco Paolini sono programmati per sabato 7 a Laiatico. A Terricciola si potranno poi ascoltare le note del gruppo 'Ezezi di Pomigliano d'Arco, una formazione nata negli anni '70 all'interno dell'Alfasud, che sta vivendo un «ritorno».

Mauro D'Agati

PONTERA. Un branco di maschi destinati al macello: tute da lavoro, bende sugli occhi, movimenti nervosi di animali in osservazione sbattuti sotto potenti luci al neon. Thierry Salmon, gli amici di Kleist li vede così: mezzi uomini un po' scurilli e un po' dementi per troppa paura delle donne. Parliamo di *Temiscira 2*: come vittime in fiorente al macello, seconda parte di uno studio sulla *Pentesilea* di von Kleist dopo *L'assalto del cielo* e prima del terzo atto (che vedremo a luglio al festival di Volterra Teatro). L'obiettivo ora si sposta dalle amazzoni ai compagni di Achille. Le donne hanno fatto prigionieri alcuni giovani, per prepararsi alla festa delle rose, nel corso della quale femminile e maschile si uniranno. Ma gli opposti sono pur sempre in guerra, lottano per la supremazia e l'affermazione della differenza, che verrà fatalmente umiliata dal rito dionisiaco. In *Temiscira 2*, comunque, siamo al di qua dell'orgia cannibalistica, della dissoluzione to-

tales dell'io, e contemporaneamente *al di là*, in quella zona *alucinata* che è memoria e prefirgazione della fine. Gli ostaggi avvertono la morte addosso e per stornarla dormono, corrono, fanno giochi di ragazzi, praticano il sesso solitario - come fosse in caserma - si tirano addosso i nomi, ballano raso terra, simulano il combattimento. Fanno rumore, insomma, illudendosi, con quei rituali sconci e un po' ridicoli, di frenare l'avanzata luttuosa delle donne, le quali si fanno comunque sentire con le loro voci infantili e macabre, gli assalti fantasmatici. Inchiodati al piano inferiore (mentre le amazzoni assenti abitano quello superiore), gli uomini vorrebbero camminare in piedi, esporsi alla luce del sole. Ma incombe su di loro la presenza terrificante di Sanguè, Lava, Gazzella, Totem Occhi... delle fanciulle incontrate e sparite.

Una bella notte arriva la donna con una torcia e stacca il cuore all'uomo. Ma è di plastica ed

è solo un sogno. La fine è lontana, eppure il cuore la vede arrivare. Sarà per questo che ad un certo punto i nove maschi in lotta con le amazzoni (Lorenzo D'Angelo, Dimitri Linder, Stefano Lodirio, Filippo Luna, Giovanni Martorana, Pietro Masaro, Mariano Nieddu, Pierre Ranaux, Enrico Rocaforte) escono dal recinto e si piazzano davanti al pubblico, in fila, immobili, silenziosi, ad invocare un po' di pietà. Con la stessa angoscia sfilano per un confronto «all'americana» in un immaginario processo: le luci massacranti sui volti e poi la parola che racconta la povertà e la claustrofobia, il dolore, l'isolamento, la tragedia del trovarsi in uno spazio asfittico senza luce e riscaldamento, in nove in una stanza a sudare freddo in attesa del massacro.

Nel complesso, è un soggetto collettivo e dislocato, quello disegnato dal belga Thierry Salmon, nel suo rigoroso studio su *Pentesilea*, ben tenuto sul campo visivo-emotivo del «copriufficio»

ma troppo tenue in alcuni momenti metateatrali, quando gli attori giocano in quanto attori di una compagnia di teatro italo-belga-francese.

Nell'ambito del Festival «Passaggio a Pontedera», si è accesa anche una piccola finestra su gruppi teatrali poco conosciuti: da segnalare l'operina per parola danza e canti *Shanker (o la famiglia dell'artista)* con Stefano Questorio, Alessandro Bertì, anche regista e Michela Lucenti, che firma l'incisiva «scrittura fisica». Una parabola succinta, molto ritmata e coinvolgente (bello l'uso dei canti tradizionali reggiani-mantovani) della famelica vita in famiglia, con un padre-padrone, una madre-vampira e fanatica e un figlio in tutù che canonicamente verrà immolato alle regole della vita normale. Costretto a giocare nel pulito, a sorprendersi per un pezzo di tangenziale mai vista e a dire sempre «molte grazie».

Katia Ippaso

Fiori d'arancio

Nozze in vista per una Spice

Stando alle rivelazioni del tabloid inglese «Sunday Mirror», Victoria - una delle Spice Girls - convolerà presto a nozze con David Beckham, calciatore tra i più famosi del Regno Unito e che milita nel Manchester United. Jackie Adams, mamma di Victoria, vede di buon occhio il matrimonio. «David - ha detto al giornale - è un gentiluomo. Davvero un ragazzo meraviglioso che tratta mia figlia con i guanti».

Televisione

Puntata speciale per «Moby Dick»

Stasera alle 20.45 su Italia 1, *Moby Dick*, la trasmissione condotta da Michele Santoro, conclude il suo primo ciclo con una puntata speciale. Il programma partirà dalla domanda: «L'Italia si divide, l'Europa si allontana. Decidete: presidente o premier?». Al tema, che cade alla vigilia delle votazioni decisive nella commissione bicamerale per le riforme istituzionali, sarà dedicato anche un apposito sondaggio.

Teatro/1

Un'italiana in Corea

Ha conquistato Ankara e si prepara ad affascinare anche il pubblico di Seoul - dove resterà in scena per tutto maggio - la pièce teatrale di Eva Franchi *In fondo alla strada*. Dopo *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, è la prima volta che l'opera di un drammaturgo contemporaneo italiano viene tradotta e presentata in Corea.

Teatro/2

Donne e silenzio

Si è inaugurata ieri al Valle di Roma la terza edizione di «Le donne e il silenzio», una rassegna itinerante tra teatro, musica, mostre e convegni. Al centro dell'iniziativa c'è l'universo femminile e il silenzio inteso come «dignità, discrezione, omertà, pudore». Tra le protagoniste Pamela Villosi e Lina Sastri.

Al via la kermesse Festivalbar dodicimila in piazza

MANTOVA. Bagno di folla l'altra sera a Mantova per la prima tappa del Festivalbar. Dodicimila persone, per lo più adolescenti, hanno riempito piazza Sordello concessa, per la prima volta, a una kermesse canora. Nella bolgia, una sessantina di giovanissimi ha fatto ricorso ai centri medici ma senza alcuna conseguenza grave. Fedele alle tradizioni della passerella musicale, «patron» Vittorio Salvetti ha ancora una volta optato per la melodia «classica», con qualche apertura nei confronti del «nuovo».

Da trentaquattro anni il festival è, d'altra parte, fedele alla fisionomia di una rassegna che ospita i motivi e gli esponenti più gettonati della scena canzonettistica. A riscuotere i consensi e l'entusiasmo del pubblico sono stati soprattutto i Litfiba («che fino a due anni fa - ha confessato Salvetti - mai ci saremmo sognati di avere come ospiti») e i Jovanotti che, rompendo le regole del play-back, ha cantato dal vivo *Bella e Questa* è la mia casa, due brani che fanno parte del suo ultimo disco. Anche Patty Pravo ha preferito esibirsi in diretta con *Pensiero stupendo*, la canzone portata al successo proprio dieci anni fa, nell'edizione '87 del Festivalbar. Tra le «star» straniere, a guadagnarsi più applausi è stata Natalia Estrada, interprete di una dance spagnoleggiante che Salvetti giurava il vero «tormentone» di questa estate.

Tutte le notti dalle 3 alle 6
Alberto Bisi conduce
Crazy Club

24 ORE DI MUSICA E INFORMAZIONE

RTL
102.5
HIT RADIO

* lo Sport e gli Spettacoli più attesi, la forma radio più innovativa, il mixaggio più geniale, aggressivo e penetrante, 200 minuti al giorno di informazione con le migliori firme, 120 minuti in compagnia della musica.

* la sola frequenza nazionale, 24 edizioni del Giornale Orario, in diretta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, Radio Privata Offertale, nel 1997, Casa d'Italia, 24.000 ascoltatori.

Moby Dick

2 giugno
SPECIALE
FESTA DELLA
REPUBBLICA

Questa sera
alle
20.40